

## ANDAMENTO DELL'ANNO IDROLOGICO 2004-2005

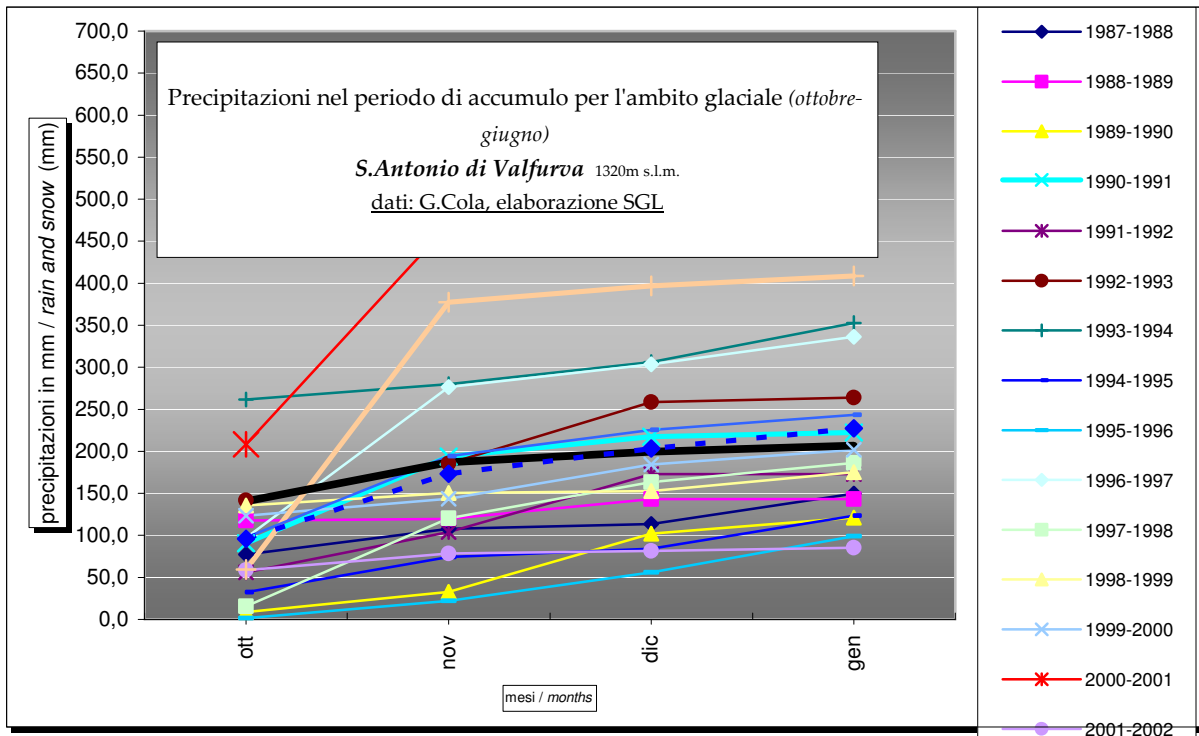
### ALLA MEDIA E ALTA QUOTA NELLE ALPI LOMBARDE

#### Situazione al 9 Febbraio 2005

### NEVI LOMBARDE DI MEDIA E ALTA QUOTA:

#### Gennaio ventoso e asciutto

Il mese di gennaio verrà sicuramente ricordato per il vento. Le correnti da nord hanno spazzato i crinali quasi senza soluzione di continuità durante tutto il mese provocando dei danni rilevanti al manto nevoso residuo sui ghiacciai ad accumulo diretto. Gli sfondamenti perturbati da nord, tra l'altro, non sono quasi mai stati produttivi se non per i settori più settentrionali come il Livignasco, la testata della Val Masino e l'Alta Valle Spluga. Non si può comunque parlare di accumuli soddisfacenti per le dinamiche glaciali. Al sito nivologico del M.Sobretta al controllo dell'11 gennaio abbiamo rinvenuto 115cm di neve contro i 130cm del 16 dicembre. Pensando alle tempeste di vento susseguenti c'è da aspettarsi, al controllo di febbraio, un ulteriore assottigliamento del manto nevoso. Ad Andalo Valtellino, nel fondovalle, le giornate con venti di caduta in gennaio sono state addirittura 18. Se lo scorso anno il vento era stato decisivo nell'annullare gli effetti benefici dei numerosi eventi perturbati a questo punto della nuova stagione non si può certo dire che il vento stia facendo gravi danni, ormai tutto l'asportabile è stato asportato, le creste al di sotto dei 2800m sono completamente libere dalla neve sui versanti settentrionali mentre nei versanti meridionali la neve è resistita solo per brevi periodi. I dati meteorologici da S.Antonio di Valfurva non abbisognano di particolari commenti: dicembre si è concluso con 12,7mm mentre Gennaio è stato fresco con  $-3,2^{\circ}$  contro i  $-2,3^{\circ}$  della media 1988/2005 e ha portato 7,1mm di pioggia e/o neve fusa. Le basse temperature hanno contribuito ad aggravare ulteriormente la situazione incrementando il gradiente interno del manto nevoso e, di conseguenza, favorendo la ricostruzione dei cristalli di neve che ora su quasi tutti i settori presentano forme "a calice" molto meno resistenti alla fusione primaverile ed estiva rispetto agli altri tipi di cristalli. I primi giorni di febbraio stanno seguendo la stessa falsariga del mese appena trascorso. I modelli previsionali a medio termine non lasciano speranze per un'inversione di tendenza che risulta al momento oltremodo necessaria. Vi direte, ma la bella nevicata che ha interessato buona parte della pianura lombarda la sera del 18 Gennaio? Come spesso accade, le nevicature che raggiungono le basse quote non sono quantitativamente e qualitativamente interessanti per l'ambito glaciale. Ai fini pratici i 7cm di Milano sono stati gli stessi caduti mediamente sulla montagna lombarda, è bastato uno sbuffo di vento per polverizzarli.



L'andamento pluviometrico di S. Antonio di Valfurva a questo punto della stagione risulta solo leggermente sotto la media di riferimento.



Il confronto fotografico ad un mese di distanza mette in evidenza l'azione erosiva del vento, lo spessore nei pressi della palina n°2 è calato di 14cm, poco più a valle la neve posteriore all'evento di inizio novembre è stata completamente asportata ed accumulata negli avvallamenti.



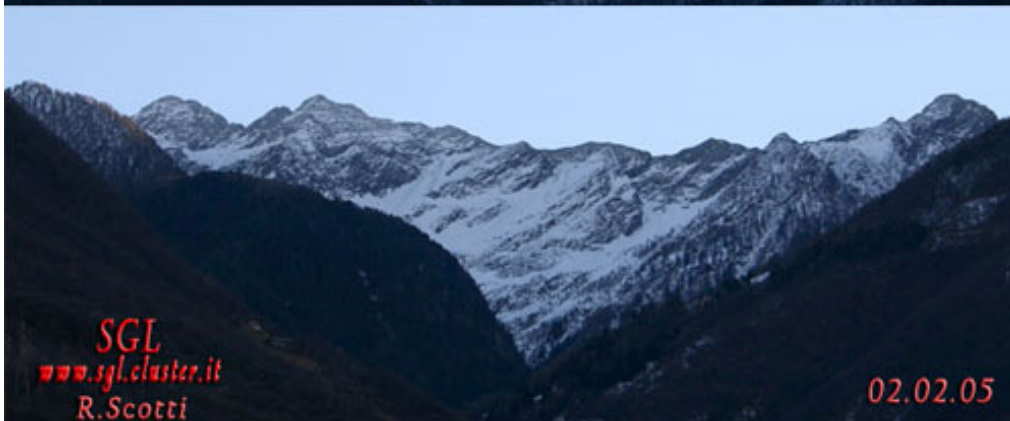
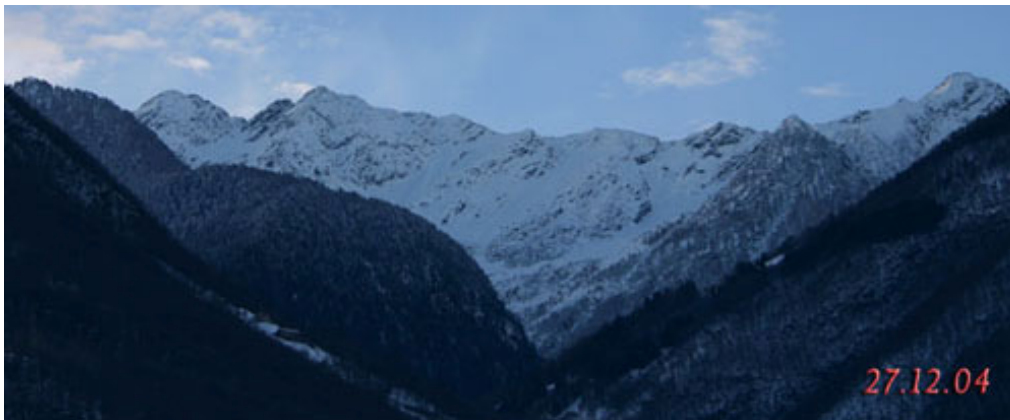
*Il Palon de la Mare con l'omonimo Ghiacciaio appare coperto da un manto nevoso di spessore modesto che diventa esiguo nei pressi della fascia crepacciata a valle del grande plateau superiore.*



*Questa immagine, da sola, vale più di tante parole. Con poche pause questo è stato lo scenario quotidiano del mese appena concluso con un'unica variante, da qualche giorno non si notano più pennacchi lungo le creste, tutta la neve è già stata spazzata via. Nel particolare le vette della Valle del Bitto di Gerola fotografate dal M.Stavello.*

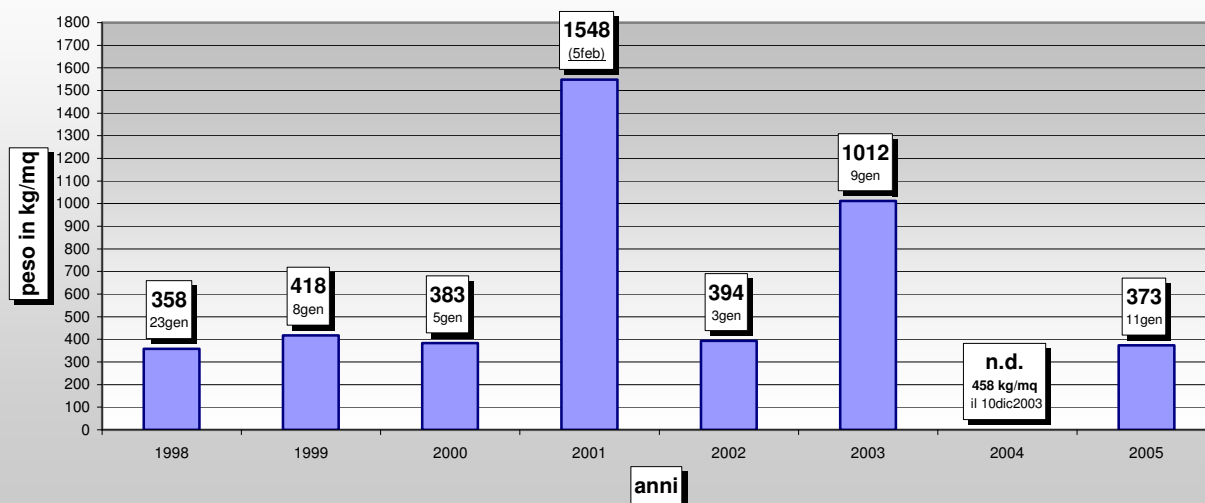


*L'innnevamento al Ghiacciaio del Lupo appare modesto e costituito quasi esclusivamente dal "fondo" di ottobre e novembre presumibilmente ad alta densità e con proprietà meccaniche abbastanza buone.*



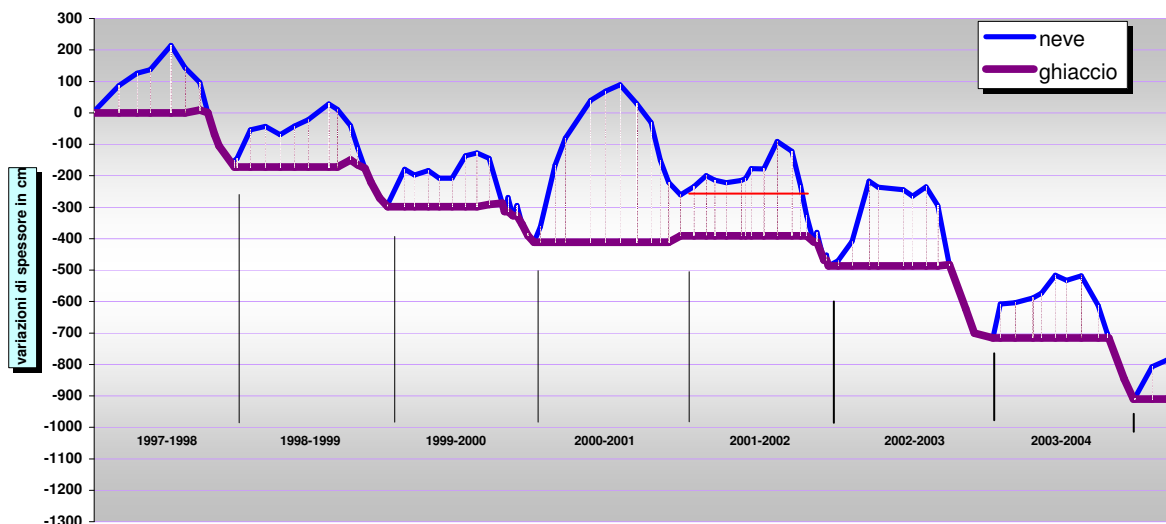
*Nonostante le temperature in quota quasi sempre basse e l'esposizione favorevole il decremento dell'innnevamento alla testata della Val Lèsina appare evidente. Le creste sono ora praticamente prive di neve residua.*

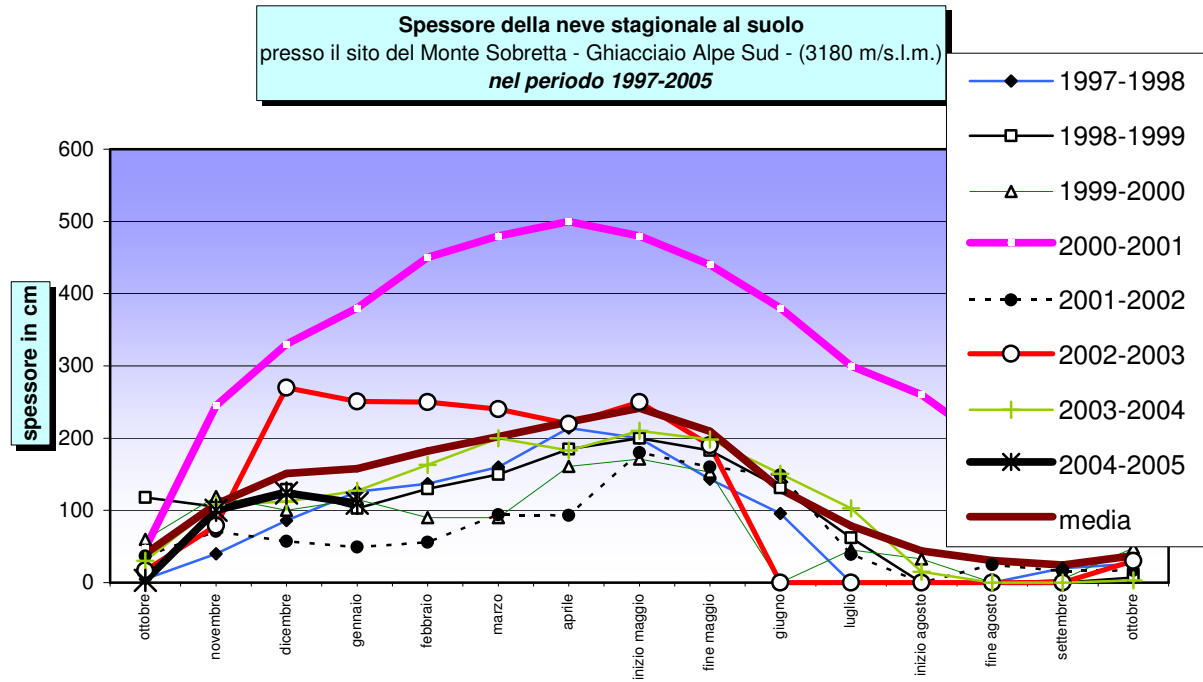
**Peso complessivo del manto nevoso nel mese di Gennaio**  
 presso il sito del Monte Sobretta Ghiacciaio Alpe Sud (3180 m s.l.m.)  
 dati ARPA Lombardia (centro nivometeorologico di Bormio), elaborazione R.Scotti (SGL)



*Il peso complessivo del manto nevoso, coniugando lo spessore alla densità, è il parametro fondamentale per la comprensione delle dinamiche nivologiche in alta quota. Il valore di 373 kg/mq rilevato l'11 gennaio 2005 risulta il secondo più modesto della breve serie storica.*

**Andamento del manto nevoso e della superficie glaciale presso il sito nivologico del Ghiacciaio di Alpe Sud (Monte Sobretta; palina 2, 3120 m s.l.m.)**  
 dati ARPA Lombardia (centro nivometeorologico di Bormio). Elaborazione SGL





(R.Scotti, P.Pagliardi)